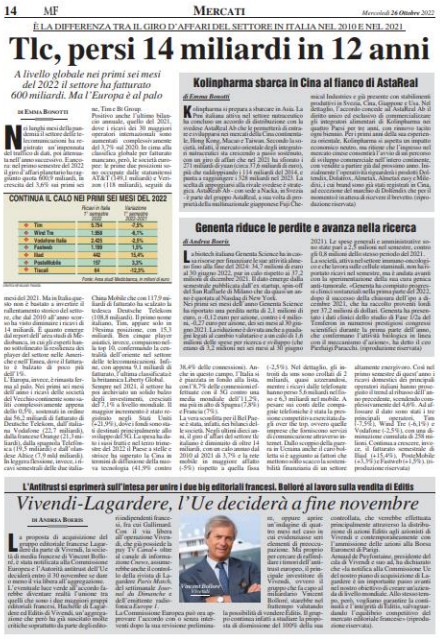
MF
26 ottobre 2022

Kolinpharma sbarca in Cina al fianco di AstaReal

di Emma Bonotti

Kolinpharma si prepara a sbarcare in Asia. La Pmi italiana attiva nel settore nutraceutico ha concluso un accordo di distribuzione con la svedese AstaReal Ab che le permetterà di entrare e svilupparsi nei mercati della Cina continentale, Hong Kong, Macao e Taiwan. Secondo la società, infatti, il mercato orientale degli integratori nutraceutici sta crescendo a passo sostenuto, con un giro di affari che nel 2021 ha sfiorato i 271 miliardi di yuan (circa 37,6 miliardi di euro), più che raddoppiando i 114 miliardi del 2014, e punta a raggiungere i 328 miliardi nel 2023. La scelta di appoggiarsi alla rivale svedese è strategica. AstaReab Ab - con sede a Nacka, in Svezia - è parte del gruppo AstaReal, a sua volta di proprietà della multinazionale giapponese Fuji Chemical Industries e già presente con stabilimenti produttivi in Svezia, Cina, Giappone e Usa. Nel dettaglio, l'accordo concede ad AstaReal Ab il diritto unico ed esclusivo di commercializzare gli integratori alimentari di Kolinpharma nei quattro Paesi per tre anni, con rinnovo tacito ogni biennio. Per i primi anni della sua esperienza orientale, Kolinpharma si aspetta un impatto economico neutro, ma ritiene che l'ingresso nel mercato cinese consentirà l'avvio di un percorso di sviluppo commerciale nell'intero continente, con vendite a partire già dal prossimo anno. Inizialmente l'operatività riguarderà i prodotti Doltendix, Dolatrox, Almetax, Almetax easy e Miledixi, i cui brand sono già stati registrati in Cina, ad eccezione del marchio di Doltendix che per il momento è in attesa di ricevere il brevetto. (riproduzione riservata)



14 MF MERCATI Mercoledì 26 Ottobre 2022

È LA DIFFERENZA TRA IL GIRO D'AFFARI DEL SETTORE IN ITALIA NEL 2010 E NEL 2021

Tlc, persi 14 miliardi in 12 anni

A livello globale nei primi sei mesi del 2022 il settore ha fatturato 600 miliardi. Ma l'Europa è al palo

DI EMMA BONOTTI

Nei lunghi mesi della pandemia il settore delle telecomunicazioni ha registrato un'impennata del traffico dati, che è cresciuto nell'anno successivo. E ancora nel primo semestre del 2022 il giro d'affari planetario ha superato quota 600,9 miliardi, la crescita del 5,8% sui primi sei mesi del 2021. Ma in Italia questo non è bastato a invertire il ridimensionamento storico del settore, che dal 2010 all'anno scorso ha visto dimezzare i ricavi di 14 miliardi. E quanto emerge dall'ultimo report Agcom, che disfotografa, in cui gli operatori hanno sostenuto la concorrenza dei player del settore nelle Americhe e nell'Emea, deve il fatturato è balzato di poco più dell'1%.

L'Europa, invece, è rimasta ferma al palo. Nei primi sei mesi dell'anno i ricavi delle società del Vecchio continente sono saliti complessivamente solo dello 0,5%, sostenuti in ordine dai 56,2 miliardi di fatturato di Deutsche Telekom, dall'italiana Vodafone (22,7 miliardi), dalla francese Orange (21,3 miliardi), dalla spagnola Telefónica (19,5 miliardi) e dall'olandese Altice (7,9 miliardi). In leggera flessione, invece, i ricavi semestrali delle due italiane, Tim e Bt Group.

Positivo anche l'ultimo bilancio annuale, quello del 2021, dove i ricavi dei 30 maggiori operatori internazionali sono aumentati complessivamente del 3,7% sul 2020. In cima alla classifica c'è la cinese China Mobile che con 117,9 miliardi di fatturato ha scalzato la tedesca Deutsche Telekom (108,8 miliardi). Il primo nome italiano, Tim, appare solo in 19esima posizione, con 15,3 miliardi (-4,7% rispetto ai 16 miliardi), invece, comparsi nella top 10, confermando la centralità dell'ernente nel settore delle telecomunicazioni. Infine, con appena 9,1 miliardi di fatturato, l'ultima classificata è la britannica Liberty Global.

Sempre nel 2021, il settore ha archiviato un solido balzo degli investimenti, cresciuti del 3,2% a 300 miliardi, il maggiore incremento è stato registrato negli Stati Uniti (+21,9%), dove i fondi sono stati destinati principalmente allo sviluppo del 5G. La spesa ha fatto i suoi frutti e nel terzo trimestre del 2022 il Paese a stelle e strisce ha superato la Cina in termini di diffusione della nuova tecnologia (41,9% contro 38,4% delle connessioni). Anche in questo campo, l'Italia si è piazzata in fondo alla lista, con7 8,7% delle connessioni effettuate con il 5G contro una media mondiale dell'11,2%), davanti solo a Singapore (7,9%) e Francia (7%).

La vera scivolata per il Bel Paese è stata, infatti, nei bilanci delle società. Negli ultimi dieci anni, il giro d'affari del settore in Italiano è diminuito di oltre 14 miliardi, con un calo annuo dal 2010 al 2021 di 3,7% e la ripresa in maggiore affiato (-5%) rispetto a quella fissa (-2,5%). Nel dettaglio, gli introiti da sms sono crollati di 2 miliardi, quasi azzerandosi, mentre i ricavi dalle telefonate hanno perso 5,6 miliardi nell'ultimo decennio, scendendo complessivamente a 11,7 miliardi. Stesso andamento per i ricavi da connessione alla rete fissa, scesi di 5,9 miliardi, mentre quelli da connessione alla rete mobile sono aumentati di 1,2 miliardi.

CONTINUA IL CALO NEI PRIMI SEI MESI DEL 2022

	Ricavi in Italia 1° semestre 2022 (mld €)	Variazione 1° semestre 2022/2021
Tim	6,764	-7,3%
Wind Tre	1,868	-4,1%
Vodafone Italia	2,425	-4,8%
Fastweb	1,189	1,8%
Iliad	442	31,4%
PosteMobile	107	3,5%
Tiscali	66	-12,2%

Fonte: Area studi Mediobanca, in milioni di euro

Kolinpharma sbarca in Cina al fianco di AstaReal

di Emma Bonotti

Kolinpharma si prepara a sbarcare in Asia. La Pmi italiana attiva nel settore nutraceutico ha concluso un accordo di distribuzione con la svedese AstaReal Ab che le permetterà di entrare e svilupparsi nei mercati della Cina continentale, Hong Kong, Macao e Taiwan. Secondo la società, infatti, il mercato orientale degli integratori nutraceutici sta crescendo a passo sostenuto, con un giro di affari che nel 2021 ha sfiorato i 271 miliardi di yuan (circa 37,6 miliardi di euro), più che raddoppiando i 114 miliardi del 2014, e punta a raggiungere i 328 miliardi nel 2023. La scelta di appoggiarsi alla rivale svedese è strategica. AstaReab Ab - con sede a Nacka, in Svezia - è parte del gruppo AstaReal, a sua volta di proprietà della multinazionale giapponese Fuji Chemical Industries e già presente con stabilimenti produttivi in Svezia, Cina, Giappone e Usa. Nel dettaglio, l'accordo concede ad AstaReal Ab il diritto unico ed esclusivo di commercializzare gli integratori alimentari di Kolinpharma nei quattro Paesi per tre anni, con rinnovo tacito ogni biennio. Per i primi anni della sua esperienza orientale, Kolinpharma si aspetta un impatto economico neutro, ma ritiene che l'ingresso nel mercato cinese consentirà l'avvio di un percorso di sviluppo commerciale nell'intero continente, con vendite a partire già dal prossimo anno. Inizialmente l'operatività riguarderà i prodotti Doltendix, Dolatrox, Almetax, Almetax easy e Miledixi, i cui brand sono già stati registrati in Cina, ad eccezione del marchio di Doltendix che per il momento è in attesa di ricevere il brevetto. (riproduzione riservata)

Genenta riduce le perdite e avanza nella ricerca

di Andrea Ruvi

La biotech italiana Genenta Science ha incassato ricavi per finanziare le sue attività almeno fino alla fine del 2024: 34,7 milioni di euro al 30 giugno 2022, per un calo rispetto ai 37,2 milioni del 31 dicembre 2021. Lo riporta la semestrale pubblicata dall'ex startup, spin-off del San Raffaele di Milano che da qualche anno è quotata al Nasdaq di New York.

Nei primi sei mesi dell'anno Genenta Science ha riportato una perdita netta di 2,1 milioni di euro, a -0,12 euro per azione, contro i 4 milioni, -0,27 euro per azione, dei sei mesi al 30 giugno 2021. La riduzione è dovuta anche a guadagni legati al cambio valutario e a un calo (-1,1 milioni) delle spese per ricerca e sviluppo che erano state di 3,2 milioni nei sei mesi al 30 giugno 2021). Le spese generali e amministrative sono state pari a 2,5 milioni nel semestre, contro gli 1,8 milioni dello stesso periodo del 2021.

La società, attiva nel settore immuno-oncologico e che lavora sulle cellule staminali, non ha riportato ricavi nel semestre, ma è andata avanti con la sperimentazione clinica del suo farmaco antitumorale. «Genenta ha completato progressi clinici sostanziali nella prima parte del 2022, dopo il successo della chiusura dell'ipo a dicembre 2021, che ha raccolto proventi lordi per 57,2 milioni di dollari. Genenta ha presentato i dati clinici dello studio di Fase I/2a del Temferon in numerosi prestigiosi congressi scientifici durante la prima parte dell'anno, che è attualmente in arruolamento. Inoltre ha ricevuto il riconoscimento d'azione», ha detto il ceo Pierluigi Paracchi. (riproduzione riservata)

L'Antitrust si esprimerà sull'intesa per unire i due big editoriali francesi. Bollorè al lavoro sulla vendita di Editis

Vivendi-Lagardere, l'Ue deciderà a fine novembre

DI ANDREA BOERIS

La proposta di acquisizione del gruppo editoriale francese Lagardère da parte di Vivendi, la società di media francese di Vincent Bolloré, è stata notificata alla Commissione Europea e l'Autorità antitrust dell'Ue deciderà entro il 30 novembre se dare o meno il via libera all'aggregazione.

Se l'operazione andasse in porto, nascerebbe dunque realtà l'azienda che sono i due maggiori gruppi editoriali francesi, Hachette di Lagardère ed Editis di Vivendi, un'aggregazione che però ha già suscitato molte critiche soprattutto da parte degli editori indipendenti francesi, fra cui Gallimard. Con il via libera all'operazione Vivendi, che già possiede la pay Tv Canal+ oltre al canale di informazione *Cnews*, assumerebbe anche il controllo della rivista di Lagardère *Paris Match*, dei settimanali *Le Journal du Dimanche* e dell'emittente radiofonica *Europe 1*.

La Commissione Europea può ora approvare l'accordo con o senza rimedi dopo la sua revisione preliminare, oppure aprire un'indagine di quattro mesi nel caso in cui evidenziasse seri elementi di preoccupazione. Ma proprio per cercare di rafforzare i timori dell'antitrust europeo, il principale investitore di Vivendi, vivente il fondatore Vincent Bolloré, starebbe nel frattempo valutando la possibilità di vendere Editis. Il gruppo continua infatti a studiare la proposta di dismissione del 100% della sua controllata, che verrebbe effettuata principalmente attraverso la distribuzione di azione Editis agli azionisti di Vivendi e contemporaneamente con l'ammissione delle azioni alla Borsa Euronext di Parigi.

Arnaud de Puyfontaine, presidente del cda di Vivendi e uno ad, ha dichiarato che «la notifica alla Commissione Ue del nostro piano di acquisizione di Lagardère è un importante passo avanti per la creazione di un campione europeo da di livello mondiale. Allo stesso tempo, però, vogliamo garantire la continuità e l'integrità di Editis, salvaguardando l'equilibrio competitivo del mercato editoriale francese». (riproduzione riservata)